Anno XIII. Martedì 5 Novembre 1878 N. 266

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante l'Esposizione universale il Giornale di Udine trovasi vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del Printemps, 70 Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero.

Col 1° novembre è aperto un nuovo periodo d'associazione al *Giornale di Udine* ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di Città che Provinciali, a soddisfare all'importo dello scaduto trimestre: ed ai signori Sindaci si fa preghiera perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intiera annata.

Si pregano egualmente tutti quelli che devono per arretrati d'associazione o per inserzioni, a cui fu testè diretta una Circolare a porsi in regola coi pagamenti.

DISCORSO DELL'ON. MINGHETTI

(Continuazione vedi n. 264, 265)

Vi ha un terzo punto, nel quale io sono ancora più contrario alle idee dell'on. Cairoli, ed è riguardo al diritto di associazione.

L'on. Cairoli afferma tre proposizioni:

Primieramente, pari sono le libertà di stampa, di riunione e di associazione; in secondo luogo, egli dice: che lo Statuto le ha sancite tutte tre in modo assoluto ed indubitatamente; in terzo luogo, ed è questa la conseguenza delle due premesse, il Governo non ha alcun diritto di prevenzione; esso non può fare che una di queste due cose: o denunciare ai tribunali i traviamenti delle associazioni, o respingere la violenza, se queste la ponessero in atto.

Io nego tutte e tre queste proposizioni. (*Benissimo.*)

No, non è vero che il diritto di stampa sia eguale a quello di riunione e di associazione. La parola scritta ha molto meno efficacia che la parola parlata, sopra tutto sulle moltitudini ignoranti e concitate da passioni. (*È vero, è vero*).

Il discorso può in certi momenti sollevare gli animi e trascinare il popolo a ribellione; assai più difficile, per non dire impossibile, che questo effetto provenga da uno stampato.

L'associazione è qualche cosa ancora di più della parola scritta o parlata. (*Bene, benissimo*).

È un organismo, e gli organismi moltiplicano la forza degli individui. L'associazione ha capo, gerarchia, vincolo d'obbedienza, raccoglie e conserva i mezzi che possono servirle, non è una discussione accademica, ma è l'azione. (*Applausi*)

Che se non è vero che sieno pari queste tre libertà, non è vero neppure che lo Statuto le sancisca in modo assoluto.

Come si può dire, che la libertà della stampa sia illimitata, quando non si può affiggere uno stampato senza il permesso della Polizia, è necessario provare certe qualità al Ministero dell'interno per pubblicare un giornale, e fa mestieri avere un gerente responsabile, e la prima copia del giornale dev'essere consegnata al Procuratore del Re, che può ordinarne il sequestro? Evidentemente è questa un'azione preventiva. (*È vero, è vero*).

Anche il diritto di riunione ha le sue regole: vi assiste un ufficiale di pubblica sicurezza, ed egli può intimare lo scioglimento, e tutti sono obbligati di obbedire alla sua intimazione e di separarsi.

Ben diversa è la questione rispetto al diritto di associazione. Di esso lo Statuto non fa parola, e qualcuno ha potuto credere per conseguenza, che non abbia voluto accordare tale libertà ai cittadini. Io penso che là, dove non vi è divieto espresso, debba tenersi che la regola è la libertà. Sto adunque per la libera associazione, e in ciò veggo una delle cagioni più potenti di civiltà, un riscontro e un contrappeso all'individualismo sbrigliato; ma nessuna libertà è illimitata, nessuna può esserlo. (*Vivi applausi*). Si dice che lo Statuto non ha in nessuna guisa stabilito i limiti dell'associazione; ma se questi limiti non sono espressi, vorrà ciò significare che non ve ne sia alcuno?

Sì, o signori, oltre i limiti posti dalla legge positiva, vi ha il limite naturale, determinato dal dovere dello Stato di tutelare la propria incolumità; vi ha quella legge suprema, che è la salute pubblica, la quale deve anteporsi ad ogni altra (*Vivi segni di consentimento, applausi*).

Ripeto che nessun diritto è illimitato nella società; ogni libertà trova un freno nella libertà degli altri cittadini, nella essenza e nelle funzioni dello Stato. (*Benissimo*).

Voi dite che si potranno denunciare i trascorsi delle Associazioni ai Tribunali; ma che possono fare in questo caso i Tribunali, l'ufficio dei quali è applicare la legge positiva? Potranno condannare un individuo in quanto abbia commesso un reato previsto dal Codice, per esempio, se ha eccitato all'odio verso la sacra persona del Re o al disprezzo verso le istituzioni che ci reggono; ma come potrà un Tribunale condannare un'Associazione in quanto è tale, scioglierla, proibire che si ricostituisca? Io non so comprenderlo, e temo che il Tribunale rispetto alle Associazioni dovrà concludere non farsi luogo a procedimento.

Finalmente si parla di reprimere la forza colla forza: ma questo è un rimedio estremo; e quando lo Stato possa, senza offendere la giustizia, prevenire dei mali, non è forse assai più desiderabile, non è un sentimento, per così dire, ingenito in tutti, non è un grido della coscienza pubblica, che vuole piuttosto prevenire che reprimere, salva la libertà? (*Applausi vivissimi e ripetuti*).

Sì, quando le Associazioni avranno preparate le armi, organizzato il loro esercito, scelto il momento opportuno, quando saranno scese in piazza, voi saprete colle armi respingerle e domarle; ma volete dunque giungere a tali estremi, e preferite anche una strage, pur di rispettare quello che vi pare purità e rigorismo delle teoriche liberali?

Io deploro che un uomo forsennato, i cui deliramenti e le frodi potevano troncarsi di un colpo mandandolo a domicilio coatto, predichi per mesi ed anni alle moltitudini ignoranti, vi faccia dei proseliti, e, creduto profeta, scenda dal monte per turbare quelle contrade e incontrarvi coi suoi fidi la morte. (*Applausi generali*).

Tale è problema che io pongo:

È lecito di costituire una Associazione, la quale abbia il proposito deliberato e il fine diretto di distruggere l'ordine presente delle cose, e le istituzioni politiche e sociali della Nazione?

È lecito costituire un'Associazione per dividere di nuovo in brani la patria, per restaurare i Principi spodestati, per sostituire alla Monarchia la Repubblica, per abolire la proprietà, per isconvogliere le basi sociali? Io dico di no. E sarà lecito, che si formi un'Associazione, che abbia per intento di istigare al più vile, al più perfido dei delitti, di insidiare alla santità del giuramento, alla disciplina di questo esercito, che è, come disse l'on. Cairoli, la sintesi e il baluardo della Unità, che è ancora la scuola più nobile di educazione, l'esempio più splendido delle virtù? (*Applausi fragorosissimi e grida di abbasso i Circoli Barsanti, e di evviva l'esercito, interrompono l'oratore*)

Non è possibile che possano costituirsi legittimamente siffatte Associazioni, ed io non trovo nessun paese monarchico al mondo, dove non vi siano leggi, le quali regolino questo diritto e vietino ciò che è contrario alla forma del Governo, alle istituzioni essenziali della Stato. (*Grandi applausi.*)

Conosco bene delle Repubbliche dove tali cose non sarebbero tollerate, e se in Francia un'Associazione sorgesse, la quale mirasse a rimettere sul trono Enrico V, o volesse far rivivere l'Impero, il Governo non esiterebbe un momento solo a scioglierla: forse i capi ne sarebbero relegati alla Caienna. (*Applausi fragorosissimi*).

Alcune Repubbliche, è vero, non hanno leggi positive rispetto alle Associazioni. Ma non toglie che in date circostanze (e potrei darvene esempi) abbiano presi provvedimenti preventivi per salvare la patria, a meno che, come è successo a Berna e a Losanna per le riunioni degli Internazionalisti, il popolo stesso non le impedisca a viva forza, per dimostrare la propria disapprovazione.

Ma, se io non voglio la libertà illimitata di associazione, mi piace ancor meno la libertà delle bastonature. (*Risa ed applausi*).

L'on. Cairoli teme l'audacia degli arbitrii e l'ipocrisia delle interpretazioni. Anche l'imprudenza ha le sue audacie, anche la tolleranza ha le sue ipocrisie. (*Applausi fragorosissimi*).

Ma se, o signori, questo sentimento è così profondo nell'animo suo, se la facoltà preventiva propria del governo lo sgomenta per le possibili sue conseguenze, proponga una legge sulle Associazioni al Parlamento. (*Bene, benissimo*).

Quando questa libertà sarà regolata dalla legge, allora potremo tutti accettarla, allora i tribunali avranno una base, sulla quale condannare quelli che deviano, allora avremo facoltà di sciogliere le Associazioni senza ritegno. (*Generali segni di assentimento*).

A me sta sempre presente quel discorso famoso di Giorgio Washington, nel quale mandava il suo addio al popolo americano, quando, dopo avere nella guerra e nella pace servito la patria, si ritraeva nella solitudine campestre. Egli raccomandava soprattutto di combattere le associazioni che si propongono per fine di distruggere il principio fondamentale della Costituzione, e mostrava che i beneficii della libertà sarebbero perduti qualora si lasciasse a queste associazioni il modo di organizzarsi a danno dello Stato. (*Benissimo*).

Ma qui mi si potrebbe dire: Di che avete voi paura? I vostri timori sono vani; non vedete come le maggioranze respingono sdegnosamente le insidie che si vorrebbero loro tendere? L'esercito è tetragono, e nulla può rimuoverlo dal suo dovere; il popolo ama ed applaude con entusiasmo il suo Re.

Lasciando piena libertà a queste associazioni e riunioni, noi mostriamo all'Europa intiera quanto siamo sicuri; esse ne riportano solo il disprezzo ed il ridicolo. Il nostro sistema ha per effetto di rassicurare sulla impotenza di pochi illusi.

Or bene, io dico che v'è qualche cosa di vero in ciò oggi; ma chi può assicurarci che le cose continueranno a rimanere in quelle condizioni in cui sono? (*Benissimo*). Assicurarci che non vengano tempi grossi di penuria, di disastri, di pericoli, nei quali la maggioranza del paese, perdendo di sua forza e di sua compattezza, rimanga sgomenta dinanzi ad una minoranza, piccola si, ma audace? (*Applausi vivissimi*).

La storia ci mostra che le audaci minoranze si sono imposte alle maggioranze talora per glorificare un tiranno, talora per suscitare l'anarchia, talora, come nelle repubbliche meridionali dell'America, per fare l'una e l'altra cosa a vicenda. Spetta al Governo principalmente di rappresentare la maggioranza, e se egli l'abbandona, non dovrà meravigliarsi poi quando, chiamandola un giorno, la trova disorganizzata e smarrita dinanzi a pochi faziosi. (*Benissimo*).

Chi è che non senta questo fremito d'indignazione che corre da un capo all'altro d'Italia udendo la formazione quotidiana di Circoli e associazioni repubblicane? (*Applausi*). Chi non ha sentito che una irrequietezza nuova si è sparsa negli animi, e quasi un presentimento di sventure che minacciano la patria? (*Applausi*). Io concludo, o signori, nessuna libertà può essere illimitata: non è illimitata quella della stampa, come non lo è quella della riunione, nè può esserlo quella della associazione. (*Applausi*).

Laddove manca una legge positiva, subentra nello Stato la tutela della propria incolumità, il diritto ed il dovere di usare anche di mezzi preventivi a tal uopo, salvo a renderne conto al Parlamento. Il sindacato parlamentare mi assicura contro ogni eccesso per parte del Governo. Se anche questo si vuole evitare, si faccia una legge, ma sia tale che nessuna compagine organica si possa costituire nel paese, che abbia per iscopo la distruzione di ciò che vi ha di più vitale ed essenziale alla sua esistenza ed alla sua costituzione. (*Applausi prolungatissimi*).

(*Continua*)

DISCORSO DELL'ON. ZANARDELLI
MINISTRO DELL'INTERNO

Iseo, 3 novembre.

Alla fine del Banchetto, il sindaco d'Iseo con brevi parole accolte da prolungati ed entusiastici applausi, bevvè alla salute dall'antico deputato del Collegio e si augurò che il Ministero del quale fa parte, stia lungamente al potere.

L'onorevole ministro dell'interno esordisce col ricordare che 19 anni or sono, prima di recarsi a rappresentare in Parlamento questo Collegio, manifesta i principii, gl'intendimenti, i propositi ai quali avrebbe informato la sua linea di condotta.

Esprime i suoi sensi di riconoscenza agli elettori che gli mantennero la loro fiducia e che gliene diedero e gliene danno prove continue, le quali sono care e preziose, non tanto come ambita ricompensa del poco che procura di fare con deboli forze, ma con sincero ardore, per la causa della libertà; ma sopratutto come approvazione dei principii che informano la sua condotta e che ora, applicati al reggimento della pubblica cosa, sono argomento di vive dispute e opposizioni. (*Lunghi applausi, grida di viva e di bravo*).

Queste dispute e queste opposizioni, che per la forma che assumono mostrano come non sieno sempre due termini analoghi moderantismo e moderazione (*applausi*) non lo sgomentano, nè se ne lamenta. Esse sono necessarie conseguenze del sistema parlamentare, sistema di esame sommamente benefico. Chi entra nella vita pubblica deve aspettarsi non solo la critica pacata, ma le acerbe invettive e le immeritate accuse; ma quando esso ha coscienziosamente adempiuto al proprio dovere (*applausi*) le accuse si obbliano e gli rimane immancabile il suffragio della pubblica stima (*applausi*).

Questa stima la crederebbe immeritata se non seguisse la retta via impostasi fino da quando entrò nella vita politica e nella quale si mantenne costantemente, perchè gli parve, a suo giudizio, certamente fallibile, ma certamente sincero, la più conforme al bene del paese, al consolidamento delle istituzioni costituzionali. (*Bravo! bene!*)

Crede necessario, essendo al potere, mantenere i principii da lui sempre professati intorno alle pubbliche libertà, al rispetto dei diritti individuali, del diritto di riunione e di associazione e lo giudica soprattutto necessario per una elevata ragione di governo, perchè senza questa immutata fedeltà non si ha più che confusione od equivoco nel regime costituzionale.

I partiti non debbono riconoscersi dietro questi o quei nomi proprii, ma dai nomi che compongono un Gabinetto si deve sapere quali saranno i principii sui quali la sua politica si fonda. (*Applausi*).

L'opposizione liberale e costituzionale ha combattuto contro la politica di resistenza e di compressione, le restrizioni alle libertà degli individui e delle Associazioni; ha combattuto le diffidenze dello svolgimento delle iniziative individuali e locali; ha combattuto quando era proclamata ed attuata la teoria di fare del Governo un partito, perchè essa guardò sempre le questioni dal punto di vista obbiettivo, per risolverle colla più equanime imparzialità. (*È vero, è vero*).

Dichiara che quindi nelle elezioni si mantenne fedele a queste massime, conservando una rigida neutralità. (*Grida di evviva, è vero*), e che l'ingerenza del Governo romperebbe ogni equilibrio nella lotta elettorale fra i partiti.

Ricorda come la sincerità elettorale sia stata rispettata anche da alcune amministrazioni di parte moderata e lo constatò egli stesso quando, essendo Commissario del Re nelle Provincie Venete, si fecero le elezioni sotto il Ministero dell'onorevole Ricasoli.

Soggiunge che il Governo della sinistra non aveva bisogno di tali ingerenze, sostenuto come era dalla pubblica opinione ben più valevole di ogni influenza amministrativa. (*Applausi*).

Un'altra libertà che la sinistra reclamò sempre dice essere quella delle comunicazioni telegrafiche.

A questo proposito egli presentò un progetto di legge, che già fu accolto con favore dagli Uffici della Camera, e che spera ne avrà l'approvazione, come ora è di fatto applicato.

Il fatto della tutela e del veto governativo per alcuni telegrammi equivale ad una tacita conferma, ad un'indiretta responsabilità per tutti gli altri che si lasciano circolare.

Svolge su questo argomento altre considerazioni che, come per la telegrafia, così per la stampa, pel diritto di riunione, pel diritto di associazione, la libertà può impaurire coloro soltanto che se la dipingono come una minaccia, e un permanente pericolo. (*Applausi*).

Noi crediamo invece, egli dice, che la libertà è la vita, la forza, la dignità delle convivenze sociali. (*Applausi*).

Noi abbiamo fede nella bontà della nostra causa, nella virtù delle nostre istituzioni e nel buon senso del paese. (*Bene, bravo, nuovi applausi*).

Si è fatta ogni cosa, tentato ogni mezzo per ismuoverci da questo proposito; ma le accuse ripetute, gli allarmi continui non valsero a toglierci dalla nostra via.

Ci accusarono per le libertà lasciate alle società repubblicane; poscia per non avere impedito i *meetings* per l'Italia irredenta; da ultimo per non avere disciolto amministrativamente i Circoli Barsanti.

Dichiara di essere meravigliato di queste accuse, avendo esposto al Parlamento, in occasione del Congresso repubblicano di Roma, le proprie idee a questo proposito.

In quella occasione egli ebbe l'approvazione quasi unanime della Camera e della stampa.

Parlando dell'Italia irredenta, dice di non aver bisogno di far conoscere agli elettori, che già bene lo sanno, quanto siasi congratulato colla propria provincia nativa, per avere essa, pur nota per sì antico patriottismo e valore, mantenuto in tale occasione un contegno sì calmo e sì dignitoso. (*Applausi*).

Sebbene il Ministero disapprovasse il fatto, reputò di non potere impedirlo contro la legge.

Si pretendeva dovessimo vietarlo onde non turbare i nostri rapporti con una Potenza amica;

ma un estero Stato non può aver titolo a richiedere sia mutato il diritto pubblico d'un altro paese.

L'Austria - Ungheria conosce le nostre leggi, le nostre istituzioni, e non pensò mai di chiedere che dovessimo sacrificare alcuna delle nostre libertà; tanto più che le son noti i sentimenti di leale amicizia del Governo italiano, in nome degli intenti comuni che devono unirli, degl'interessi comuni che sono chiamati a soddisfare.

La storia dimostra altro essere quello che si può chiedere a un Governo di Stati assoluti, altro ciò che si può chiedere a Governi di grande libertà, di grande pubblicità, che non possedono legali mezzi di prevenzione. (*Bene*).

Dimostra che mentre il permettere i *meetings* dette prova della niuna importanza delle dimostrazioni, il divieti colle reazioni li avrebbero ingranditi e sarebbero inoltre seguiti i funesti effetti di cui si ebbe triste esperimento a Brescia, dopo i fatti di Sarnico. (*Benissimo, applausi*).

Dopo svolte queste considerazioni, l'oratore entra a parlare dei circoli Barsanti.

A riguardo di essi egli dice: Come può il Governo non dichiarare essere una demenza inconcepibile, che con codesto segnacolo sciagurato, per uno strano pervertimento morale, si venga meno non solo alla religione dei più santi doveri, ma ad ogni conoscenza della storia nostra, del sentimento universale del paese in cui si vive, ad ogni rispetto verso gli uomini stessi di alto ed illibato carattere, che annovera il partito, nelle cui file sono ascritti i promotori di quelle Associazioni? (*Bene, benissimo, bravo*).

Come non pensare essere un fenomeno strano che sieno proprio coloro i quali pretendono di essere i più caldi fautori del dogma della sovranità popolare, che si fanno ad invocare criminosi pronunciamenti; ed all'esercito, la cui gloria è sì alta e pura in quanto esso rappresenta la difesa della nazione, l'affratellamento delle varie popolazioni italiane in una possente unità morale; all'esercito consigliano di attentare colle armi affidategli in nome della patria, al pacifico svolgimento delle nostre libertà? (*Applausi vivissimi*).

Ma altro è deplorare il fatto, altro è lasciarsi trascinare dai sentimenti che esso ci produce, a porre in non cale le norme di legge che vi si possono applicare. (*Bene*).

Ricorda che i circoli cominciarono fino dal 1873 e che le amministrazioni precedenti non presero nessun provvedimento, neppure quello adottato dalla presente di deferirli al potere giudiziario.

Narra le vicende e svolge sempre considerazioni sulla teoria del diritto di riunione ed associazione.

Confuta l'opinione manifestata dall'onorevole Minghetti nel suo ultimo discorso agli elettori, che contro ogni abuso del potere esecutivo si affida al sindacato del Parlamento. I diritti dei cittadini, egli osserva, devono essere al di sopra di una maggioranza qualsiasi; la legge, finchè è tale, non può essere dalla maggioranza disconosciuta.

Essa non si può violare con un voto più che non si può violare colla forza, altrimenti un Ministero sicuro della maggioranza può mettersi al di sopra di tutte le leggi. (*Bene, bravo*).

Continuando a confutare le teorie dell'onor. Minghetti, parla dei pericoli del sistema preventivo e cita a questo proposito le opinioni di Washington e di Ricasoli.

Egli conchiude: Non è l'eccesso della libertà che io temo in Italia, è piuttosto l'assenza della vita pubblica, ed infatti tutti questi allarmi che si vollero suscitare non furono che un'arma di partito per combattere il Ministero; che se pericolo vi fosse davvero, il Governo non mancherebbe certo di assicurare nel modo il più fermo ed il più energico la pubblica tranquillità. (*Applausi vivissimi e ripetuti*).

Non è vero che il Ministero professi il principio della libertà illiminata, come disse l'on. Minghetti; io ho già dichiarato alla Camera che se la necessità, se il pericolo sociale sorgesse, se fosse minacciata la pubblica quiete, al confidente rispetto mostrato pel diritto dei cittadini il Governo attingerebbe tanta maggior forza per usare a tutela dell'ordine pubblico una rigida inflessibilità. (*Bravo, applausi prolungati*).

Nega che lo Stato corra dei pericoli per la condotta del Ministero. Afferma che il partito repubblicano in Italia non fu mai più debole e meno pericoloso che al presente, perchè non ha più alcun pretesto di rivendicare la difesa delle pubbliche libertà, la tutela di quei beni a cui non attenta nessuno. Ed il plauso, egli continua, con cui il Re è accolto dovunque, l'affetto, l'entusiasmo che lo circondano, sono dovuti, oltrechè alle tradizioni della sua stirpe, alle memorie gloriose del Padre suo e alle altre sue virtù, eziandio all'alto e vivo amore che egli nutre per la causa della libertà. (*Applausi entusiastici e prolungati*). Ritorna alle conseguenze del sistema preventivo che con paure e compressioni sostituisce alle Associazioni libere, iniziate alla luce del sole, il pericoloso sviluppo delle Società segrete. (*Bene, verissimo*).

A questo proposito rileva le preoccupazioni manifestate dall'on. Coppino nel suo recente discorso di Alba.

Sebbene in Italia, egli soggiunge, gli internazionalisti non abbiano sì estesa diffusione come in altri Stati, pure è indubitato che sono veramente a seguirsi con occhio vigile e con fermezza, giacchè i loro insegnamenti sono la negazione di ogni diritto e di ogni morale ed eccitano continuamente al delitto.

A questo riguardo io posso assicurare che il dovere di preservare l'Italia dai loro conati è una delle più assidue e perseveranti sollecitudini del mio ufficio, onde al presente i principali capi dell'Internazionale trovansi all'estero od arrestati, ma arrestati in adempimento alla legge e con provvedimenti legittimati dall'autorità giudiziaria (*Bene, applausi*). «L'oratore si riposa per alcuni minuti».

Parla quindi intorno alla Sicurezza Pubblica. Con assiduità, senza tregua dice sforzarsi di migliorare sotto ogni aspetto tutte le condizioni della Pubblica Sicurezza del Regno A questo proposito, gli oppositori tentano una confusione di termini che è troppo assurda perchè possa ingannare chicchessia, confusione diretta a screditare le sue dottrine liberali, più che lui stesso. Gli oppositori dopo avere dipinto sotto più neri colori le condizioni della Sicurezza Pubblica, vogliono far credere essere le stesse conseguenza delle sue teorie liberali, che impedirebbero di frenare e reprimere i reati ai rappresentanti del Governo, agli agenti della Pubblica Sicurezza. Dunque con evidente malafede vuolsi confondere il suo affetto alla libertà con la protezione dei delinquenti. (*Bravo*). Solo le passioni partigiane possono sconvolgere in tal modo il significato delle cose (*Bene*). Come puossi credere che egli con discreta complicità attribuisca al delitto comune l'incolumità che devesi al diritto comune? (*Bravo, bene*). Respinge ogni ingenua od artificiosa confusione fra le questioni di diritto di riunione e di associazione e quella di Pubblica Sicurezza, che deve essere prima cura del Governo mantenere costante, intatta, essendo necessaria condizione all'esercizio incolume delle pubbliche libertà. (*Benissimo*). Afferma la libertà essere nulla se la giustizia non la domina, ed illumina, e la libertà d'ognuno ha per condizione imprescindibile di non offendere la libertà altrui. (*Applausi prolungati*).

Dice ritenere suo principalissimo dovere il mantenimento dell'ordine pubblico e della tutela della vita e dell'avere dei cittadini. Altri potrebbero dedicarvisi con maggiore ingegno, nessuno certo con zelo più intero e ardente. (*Bravissimo, bene*). Se sventurati accidenti, come quello di Monte Amiata, accaddero, non lo si può rimproverare di avere mancato di vigilanza; anzi di propria iniziativa additonne i pericoli onde evitare violenti collisioni; sotto la sua amministrazione, Lazzaretti non rimase un solo mese continuo a Monte Labro. Egli indicò alle Autorità locali il domicilio coatto, cui accenna nel suo discorso l'on. Minghetti, mentre inculcava doversi ricorrere a tutti i mezzi accordati dalla legge onde prevenire qualsiasi perturbazione nell'ordine pubblico. Avvenne il luttuoso conflitto, perchè l'aumento di forza pubblica mandata sopra luogo venne improvvisamente ed imprevvidamente levato.

Considerando poi le condizioni generali della Pubblica Sicurezza, riconosce che sono certamente in Italia assai gravi in confronto di quelle d'altri paesi. In Italia nel 1875 vi erano nelle prigioni 3751 condannati a vita, in Inghilterra ve ne erano 211, nell'Olanda 6, e mentre in Italia vi erano nello stesso anno 16 365 condannati da dieci anni fino al maximum delle pene temporanee, in Inghilterra ve n'erano 658. (*Segni di sorpresa*).

Questo è il legato che ci hanno lasciato i Governi assoluti, onde è il caso di dover far appello a tutte le maschie energie della libertà per svegliare la loro attività contro i malfattori. Dichiara però esagerata l'affermazione che vi sia in questi ultimi tempi un grave deterioramento nelle condizioni della Pubblica Sicurezza, anzi se invece del reato si considera la sua repressione essa non fu mai sì solerte e vigorosa come è al presente. (*Approvazioni*).

Dimostra ciò con molte cifre desunte dalla statistica penale e si diffonde ampiamente su questo argomento. Dice, che il miglioramento della pubblica sicurezza attende i suoi più salutari e permanenti aiuti dall'aumento della pubblica istruzione e delle forze economiche; ma questi rimedi sono più lenti dell'azione pronta adeguata, e diffusa degli agenti della pubblica forza. Constata a tale riguardo la scarsità numerica dei Carabinieri reali, ne espone le ragioni ed indica i mezzi coi quali intende sollecitamente provvedere, a questa deficenza; dice egualmente delle Guardie di pubblica sicurezza. Ad ogni modo egli conchiude: Sebbene con mezzi inadeguati, io ottenni come ho già accennato che più rigoroso ed efficace che mai fosse lo scoprimento e la repressione dei reati (*Benissimo*).

Annuncia che presenterà un progetto di riforma alla legge di P. S.; fa ampio assegnamento sulla cooperazione intelligente e zelante dei pubblici funzionari, l'opera dei quali è indispensabile ad agevolare il compito del Ministro dell'interno tanto per la P. S. quanto per ogni altro ramo dei pubblici servizii a lui affidati. Ad ottenere, questa utile e volonterosa cooperazione egli dichiara che non mancherà di applicare le norme più rigide della Giustizia attributrice e distributrice.

Parla della questione carceraria. Deplora grandemente le condizioni in cui si trovano le nostre carceri e specialmente le giudiziarie; esamina lungamente questo argomento. Ritorna ad alcune recenti evasioni, per le quali si menò tanto scalpore ed afferma che in quest'anno non furono più numerose che negli anni precedenti. Cita in proposito la fuga di 127 prigionieri dalle carceri di Girgenti avvenuta parecchi anni or sono, i quali senza essere molestati impiegarono 12 ore ad evadere (*risa prolungate*). Annuncia che presenterà un progetto di legge per una spesa di venti milioni da erogarsi in nuove e più sicure costruzioni carcerarie.

Annunzia che il giorno dell'apertura della Camera presenterà una Legge di capitale importanza, quella della riforma elettorale.

L'Italia ne sente vivo il bisogno essendo pochi gli Stati nei quali tanto grande è la sproporzione tra il paese legale ed il paese reale. (*Applausi*). Essa ha due soli elettori ogni cento abitanti, mentre ne ha otto l'Inghilterra, venti la Germania, ventisei la Francia. Afferma essere il suffragio un diritto del cittadino, ma tale il cui esercizio, come quello d'ogni altro diritto, va sottoposto a condizioni che lo rendano ragionevolmente possibile, condizioni che devono essere a tutti egualmente accessibili. Tali condizioni, oltre la maggior età, e non avere motivi d'indegnità, devono consistere nella capacità intellettuale che garantisce la coscienza del voto nell'elettore. Questo diritto appartenendo a tutti bisogna stabilire il minimum della capacità, dato il quale si deduce la coscienza e l'intelligenza del voto che l'elettore scrive. Il minimum ritiene si possa riconoscere nelle cognizioni richieste dalla Legge della istruzione elementare obbligatoria, la quale esige la conoscenza delle prime nozioni dei doveri dell'uomo, e del cittadino, i rudimenti della lingua italiana, dell'aritmetica e del sistema metrico (*applausi*).

Prendendo per base quanto la legge obbliga ogni cittadino ad apprendere, puossi dire stabilito, naturalmente, il suffragio universale, ma graduale e libero dalle temibili conseguenze di cui sarebbe cagione se dato il voto a chi per ignoranza o superstizione potrebbe diventare inconscio strumento in mani pericolose.

Discorre del modo con cui dovrassi constatare la sufficiente coltura riguardo all'elettorato dipendente dal censo, dice le ragioni che lo inducono a non modificare le condizioni della legge in vigore, svolge con ampiezza la dimostrazione dei criteri che lo guidarono nello stabilire le basi del nuovo progetto. Circa le garanzie di capacità, cita esempi di altri paesi, teorie della democrazia italiana, opinioni espresse da Balbo, Mazzini, Carlo Cattaneo. Discute sulle preoccupazioni degli oppositori e le dimostra infondate. (*Applausi*). Parla del voto accordato all'esercito e spiega i motivi che lo indussero a non imitare l'esempio di varie legislazioni estere che lo negano. Passa a discorrere del metodo della votazione nelle due forme di scrutinio: uninominale e di lista. Rileva gli inconvenienti del primo, i vantaggi del secondo se adottato con temperamento (*applausi*) che trova nel modo della circoscrizione dei collegi. Questa opina doversi fare in guisa che ciascuno non abbia ad eleggere più di cinque deputati e farsi tale da mantenerla entro la cerchia della circoscrizione di ciascuna provincia. In tal modo avremo i vantaggi dello scrutinio di lista senza rinunziare ad alcuna delle garanzie, come il segreto del voto, e le altre formalità della procedura elettorale che assicurano la libertà e la sincerità delle elezioni. (*Applausi*).

Dopo aver annunziato tutte le altre modificazioni introdotte nel suo progetto, tra le quali la penalità contro il broglio, la pressione, la corruzione, riassume i risultati pratici che apporterà la riforma, tra i quali l'aumento del corpo elettorale che da 600 mila elettori, si eleverebbe presumibilmente ad un milione e mezzo circa. Conchiude affermando che la riforma proposta e tale da non allarmare per la temuta incertezza dei risultati. (*Applausi*.)

Dopo pochi minuti di riposo l'oratore discorre di un'altra riforma, che dice invocata da lungo tempo dal partito liberale, quella della legge comunale e provinciale. Ricorda tutte le proposte di legge fatte per questo argomento dai suoi predecessori dal 1848 in poi, e le insormontabili difficoltà per cui non riuscirono a fare approvare dal Parlamento una legge sì vasta e complessa.

Per non trovarsi di fronte agli stessi ostacoli egli si era proposto di semplificare il progetto di legge, limitando le modificazioni ai pochissimi punti nei quali sono maggiormente vivi e concordi i reclami del partito liberale; ma ve n'erano altri che non conveniva trasandare ed ai quali estese quindi i suoi studi, ed estenderà le sue proposte, augurandosi che non daranno luogo a troppo lunga e laboriosa discussione.

Annovera fra tali modificazioni l'allargamento dell'elettorato amministrativo, mantenendo il criterio del censo, ma in guisa da concedere il diritto di voto a chiunque paghi un'imposta diretta. (*Bene*). Il sindaco e il presidente della Deputazione provinciale, dovranno essere elettivi. (*Applausi*). Ai Consigli amministrativi, sarà data facoltà di adunarsi senza previa autorizzazione Governativa; limitata la facoltà dello scioglimento degli anzidetti Consigli; abolito l'articolo della Legge Comunale che menoma la responsabilità dei sindaci. (*Bene*). Infine annunzia che proporrà per segretari comunali le disposizioni introdotte per recente legge, in favore dei maestri elementari (*Benissimo*). Annunzia pure alcune proposte favorevoli ai medici condotti. (*Bravo*). Svolga ampiamente le ragioni delle accennate proposte; annunzia altresì uno speciale progetto per l'abolizione dei Commissariati nel Veneto, e delle sotto-prefetture (*applausi*) e indica i motivi per cui crede conveniente togliere queste ruote inutili che inceppano e rallentano l'amministrazione. (*Bene, bravo, applausi*)

Parla indi dei tiri a segno, promettendo dirne brevemente (*Segni d'attenzione*). Ne ricorda le vicende e lo scopo e come fossero stabiliti in Italia, seguendo l'esempio di altri Stati vicini. Esamina i motivi per cui non ebbero lo sviluppo e i risultati operati, e le considerazioni per le quali si augura che un miglior ordinamento li faccia risorgere a novella e più proficua esistenza. (*Benissimo*).

Rileva che questo progetto volto a preparare un grande aiuto alla difesa nazionale diede pretesto all'accusa d'aprire un varco all'anarchia, di preparare la rovina delle istituzioni dello Stato. (*Risa ironiche, applausi*).

Anarchia, soggiunse, che ha i suoi raffronti in tutti gli altri Stati d'Europa, che pure hanno organizzato questi tiri a segno, anarchia la quale avrebbe per risultato d'impedire le Associazioni extra-legali. (*Bene, bravo*). Non si trattiene a dare particolari di questo progetto di legge, perchè in gran parte dipenderanno dagli accordi col ministro della guerra, recentemente nominato alla direzione tecnica, alla quale i tiri a segno dovrebbero subordinarsi.

Ponendo fine al suo discorso afferma che tanto nella legislazione come negli atti di amministrazione fu studio del Ministero d'essere onesto e non altro che un Governo liberale (*approvazione*). Fu abile, dice, pei partiti d'opposizione chiamare questo nostro liberalismo, fiacchezza. Egli invece avrebbe reputato fiacchezza l'abbandonare per i clamori la via che si era prefissa e che era conforme ai suoi principii (*applausi*). Anch'egli dice che per mantenersi in questa linea ci fu necessaria molta fermezza, molta calma, molto sangue freddo. Quando non si abbia della forza sopra se medesimi, quando non si abbia il freno dei proprii principii, è assai più facile, la storia lo dimostra a chi la conosce, è assai più facile abusare del potere che non usarne (*applausi prolungati*).

Il non essere ricorsi a quegli atti che soglionsi chiamare di forza, fu effetto di una fede immensa e non d'una inconsapevole inerzia.

Ricorda che venendo al Governo fino dal 17 giugno 1876 contrapponendo al programma autoritario, il programma liberale, pronunziò le seguenti parole: Nostra ambizione è quella di fare sì che i cittadini possano sentirsi governati meno (*benissimo*). Ma con ciò non intendersi di certo che la sicurezza, e l'ordine pubblico non debbano essere energicamente tutelati, le grandi funzioni dello Stato inflessibilmente esercitate; intendesi invece l'abbandono d'ingerenze vessatorie e meschine in rispetto dei diritti individuali, l'aperta confidenza nel largo svolgimento delle grandi iniziative del paese (*vivi e prolungati applausi*). Questo programma di vigilanza attenta, ed instancabile per l'ordine pubblico e per l'applicazione in pari tempo di tutte le libertà, egli spera che incontri la approvazione del parlamento, l'approvazione del paese.

Ricorda che il presidente del Consiglio ben disse riguardo a questo programma che egli avrebbe accettato con lieto animo il concorso, l'appoggio di quanti avessero voluto avvalorarlo della loro adesione. Afferma che quando vi ha perfetta uniformità di volere, non vi è ragione, per non trovarsi nel medesimo partito, soprattutto per parte di coloro che non divisero gli sbigottimenti da altri assunti ad impresa di combattimento (*benissimo, applausi*); ma soggiunge in pari tempo: Noi non siamo sì nuovi alla politica del Governo rappresentativo, da non sapere che ove non osti difformità d'idea, la fedeltà delle relazioni politiche ne è una delle prime condizioni. Quando vi hanno uomini che hanno adottato gli stessi principii, hanno tenuto la stessa condotta, hanno militato a lungo sotto le stesse bandiere, sono tenuti ad essere fedeli ai loro antecedenti, ai propri amici, al loro partito, ed è questo un dovere che forma la sanzione, e la forza del sistema parlamentare. (*Bene, applausi*).

Dice di aver voluto fare questa dichiarazione, dopo avere esposto i principii a cui è stata inspirata la sua amministrazione e l'opera legislativa, per non lasciar ne' suoi detti alcuna reticenza, ma aprire il suo animo con intera sincerità. Avendo l'approvazione degli elettori, si sentirebbe certo di sè stesso, imperocchè queste popolazioni così attive, così moderate, così patriottiche, sono tali che la meta da loro additata è faro che guida a porto sicuro.

Interprete dei sentimenti degli elettori li invita ad un brindisi al Re, che per l'alto animo e il perspicace intelletto è sì degno di reggere le sorti di una grande Nazione. (*Bene, applausi*); al Re il quale nella sua semplicità laboriosa della vita regale, con l'esempio d'ogni civile virtù, offre pur quello eloquente d'una fede intera e secura dei fecondi benefici della libertà (*bene, bravo, lunghi applausi di viva al Re*) alla graziosa Regina; a cui tributa sì grande affetto l'Italia, la cui anima, squisitamente gentile, si volge a que' ideali che sente sì vivamente in sè stessa; al Figlio loro ammaestrato dalla gloriosa storia della nostra risurrezione politica, l'indipendenza e l'unità della Patria fondate sulla libertà. (*Applausi prolungati, grida viva il Re, viva la Regina*).

ITALIA

Roma. La Relazione della commissione d'inchiesta sulla Regia dei Tabacchi conclude coll'osservare che manca una saggia direzione tecnica delle manifatture e che v'ha un esuberante raccolta di tabacchi indigeni infumabili nei magaz-

... della Regia. Dice inoltre che la Regia stessa acquista da negozianti dei tabacchi che prima furono rifiutati come inservibili. (*Secolo*).

— A fine di agevolare il reclutamento dei carabinieri, il ministero della guerra ha istituito due depositi nuovi. Uno a Napoli per i carabinieri a piedi e che raccoglie gli iscritti della leva nelle provincie meridionali. L'altro a Cagliari per l'arma mista a piedi ed a cavallo, destinato a raccogliere gli iscritti della leva in Sardegna. (*idem*)

— Il progetto di legge per la riforma elettorale fu inviato al re che aveva espresso il desiderio di esaminarlo. Furono spedite delle circolari ai prefetti perchè mandino entro quindici giorni le loro proposte sulla nuova circoscrizione elettorale della provincia, che abbraccia non meno di tre o non più di cinque collegi per ogni sezione.

— Il *Pungolo* ha da Roma 3: La dimostrazione alla tomba di Vittorio Emanuele riuscì imponentissima. La folla continuò tutta la giornata nelle proporzioni segnalatevi nel mio telegramma di stamattina. Dopo le ore 9 cominciò l'arrivo delle deputazioni dei reggimenti, composte di ufficiali, sottufficiali e soldati, per deporre corone di fiori e di semprevivi, cinte di un nastro bianco e nero, in cui si leggeva a lettere d'oro la dedica e il numero del rispettivo reggimento. Vi erano rappresentanti del comando di divisione dei reggim. di fanteria 31, 32, 51, 52, del 2 bersaglieri, della legione dei carabinieri, del 10 cavalleria, del distretto militare, di molte associazioni e cittadini. Una corona fu deposta pure a nome della contessa di Mirafiori. Le corone deposte sulla tomba si calcolano circa a un centinaio.

A ore 10, il Capitolo celebrò la messa cantata. Quindi fu fatta la processione nella chiesa. Il celebrante benedisse la tomba del Re. Alle ore 11, monsignor De Rossi, cappellano di Corte, celebrò la Messa di *Requiem*. Vi assistevano una folla immensa e moltissimi impiegati della Casa Reale. La dimostrazione continuò imponente per tutto il giorno, fece in tutti una grande impressione per la sua spontaneità.

L'avvocatura erariale opinò non potersi restituire il milione di rendita depositato dalle Società assuntrici dell'esercizio delle ferrovie, le convenzioni ferroviarie non essendo state presentate al Parlamento ed occorrendo prima una decisione di questo. Pende il ricorso al Consiglio di Stato. È insussistente la voce che l'on. Farini si trovi a Parigi per una missione confidenziale affidatagli dal Ministero.

— La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma 3: Si parla della nomina di nuovi senatori; il numero di queste nomine sarebbe però limitato a 25. La commissione per le nuove costruzioni ferroviarie non ha ancora discusso la parte finanziaria del progetto. È incerto se l'on. Baccarini ministro dei lavori pubblici, e l'on. Seismit-Doda ministro delle finanze accettino la maggiore spesa proposta.

ESTERO

Austria. Secondo i calcoli della *N. F. Presse*, le spese dell'occupazione per il corrente anno 1878 ammontano a f. 102,710,000. La quota per la Cisleithania sarebbe quindi di f. 70,459,060 e, quand'anche il *Reichsrath* accordasse il domandato credito ulteriore di 25 milioni, esso non sarebbe sufficiente a coprire neppure il fabbisogno di quest'anno.

Germania. Un dispaccio da Berlino reca: La lotta tra il libero scambio ed il sistema protettore va, in Germania, accentuandosi. I delegati alla Dieta commerciale (Handelstag), in questo momento riunita a Berlino, sono ad un tal punto in disaccordo, che una parte di essi, rappresentante le città marittime di Dantzig, Koenigsberg, Elbing, ecc., hanno dichiarato di non voler presentarsi alla Dieta, in cui i rappresentanti dell'industria e quelli della maggior parte delle città commerciali dell'interno, principalmente della Vestfalia; del Reno, del Baden, della Sassonia, ecc., sosterranno il progetto d'istituzione di un Consiglio superiore di commercio, istituzione della quale deplorano le tendenze protezioniste. I rappresentanti di Brema, Amburgo, ecc., non vogliono ancora separarsi dalla Dieta allo scopo di non lasciare il campo interamente libero agli avversarii del libero scambio.

Francia. Il *Secolo* ha da Parigi 3: È probabile che le destre del Senato rinunzino alle progettate interpellanze sulla sospensione degli arresti dei comunisti condannati in contumacia, e sulla pretesa illegalità della elezione dei delegati senatoriali. Le destre ritengono miglior consiglio mostrarsi moderate a fine di cattivarsi l'animo degli elettori, e lavorano intanto sotto mano contro la Repubblica. Il Comitato repubblicano pubblicherà una circolare a fine di smascherare i reazionari e sventarne le mene.

— Il *Temps* stigmatizza il contegno della Russia e dice: La Russia non contenta di sospendere l'evacuazione della Rumelia, fomenta l'insurrezione nella Macedonia. Nessuno può più illudersi. Il trattato di Berlino è a pezzi. Il *Temps* aggiunge tuttavia che non crede possibile nè probabile una guerra fra Inghilterra e Russia; nondimeno ritiene che l'Inghilterra potrebbe inviare la sua flotta a Costantinopoli.

— Dal Palazzo dell'Esposizione 3: Venerdì le entrate nell'Esposizione ammontarono a 170,000. Le entrate produssero a tutto ottobre 12,621,908 franchi e superano quindi di tre milioni quelle dell'Esposizione Universale del 1867. Solo pochi degli espositori cominciano ad imballare i loro oggetti. Vengono solo ritirati quelli venduti a tempo fissato.

Turchia. Il *Golos* deplora i fatti che succedono in Macedonia, e dopo aver parlato del pessimo stato dell'amministrazione governativa, racconta che in un villaggio tra Salonicco e Mitrovitzko alcuni briganti turchi rapirono un fanciullo, pel riscatto del quale pretendevano dal padre 1,500 lire, sotto pena di ucciderli il figliuolo. Non avendo egli mezzo di ritrovare una tal somma, si rivolse alle autorità, ma indarno. Dopo alcuni giorni gli venne recapitato prima un orecchio, poi la testa del ragazzo ucciso da quei malandrini. In un altro villaggio un giovane bey per provare se il suo fucile tira lontano, prende di mira un fanciullo di 12 anni e lo stende morto sul posto. E di questi fatti ne racconta parecchi che omettiamo per amore di brevità. I bulgari hanno protestato, firmato petizioni al governo; ma tutto sarà inutile; i turchi non si cambieranno mai nonostante tutti i decreti della Porta, e il solo mezzo per far cessare simili abusi sarebbe quello di ritornare com'era stato proposto nel trattare di Santo Stefano, tutta la Bulgaria in un solo Stato, da Salonicco al Danubio. Naturalmente le notizie dei fatti narrati dal *Golos* a carico dei turchi, vanno accolte con una certa riserva.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 91) contiene:

820. *Avviso*. Presso il Municipio di Maiano, resteranno per quindici giorni depositati il piano particolareggiato di esecuzione e relativo elenco delle indennità offerte pei terreni da occuparsi per la costruzione del Canale Ledra-Tagliamento attraverso di quel Comune.

821. *Nota per aumento del sesto*. Nel giudizio di espropriazione promosso avanti il Trib. di Udine dal co. F. di Toppo contro Gori Teresa di Pozzuolo, gli stabili esecutati furono deliberati alla signora Orsola Tassini di Pozzuolo per L. 3100. Il termine per l'aumento del sesto scade il 13 novembre corr.

822. *Avviso*. Il Consorzio Ledra-Tagliamento venne autorizzato all'occupazione di fondi per sede stabile del Canale principale Ledra, sue dipendenze ed accessori nel tratto che attraversa il Comune di Buia. Chi avesse ragioni da esperire sovra le indennità potrà impugnarle come insufficienti entro 30 giorni.

Chiusura dell'Ufficio Commissariale di Moggio e sua aggregazione a Tolmezzo. In seguito ad Ordinanza Ministeriale del 16 decorso ottobre, ebbe luogo nel giorno 31 detto mese la temporanea chiusura dell'Ufficio Commissariale di Moggio e la aggregazione dei Comuni di quel Distretto a Tolmezzo.

Dal suddetto giorno il Commissario di Tolmezzo assunse l'amministrazione del Distretto di Moggio.

Udine li 2 novembre 1878.

Il Prefetto
M. Carletti.

R. Stazione Sperimentale Agraria

(Deposito macchine rurali)

Martedì 5 corrente alle ore 3 1\|2 pom. si terrà una conferenza nel podere assegnato alla R. Stazione Sperimentale Agraria situato fuori di Porta Grazzano, Casali S. Osualdo N. VII-70.

Durante questa conferenza si farà la sementa del frumento col Seminatoio Sack a mano munito di 4 coltri.

Giardini d'infanzia di Udine. Il Consiglio della Società deliberò di protrarre fino a nuovo avviso la durata dell'iscrizione, tanto dei bambini gratuiti come di quelli paganti. I bambini già iscritti e accettati possono frequentare i giardini a cominciare dal giorno 5 corrente.

Fin dal primo momento che la Giunta pensò a istituire i Vigili, ognuno plaudì a questa saggia deliberazione, perchè dava indizio di vera civiltà, e di pulitezza esteriore, che soddisfa ai bisogni supremi della moralità. Ma se colla Legge vi furono tolti molti abusi, vi restarono poi certe imperfezioni, che vennero dal non scoprire alcuni difetti, che esprimono sempre una cosa imperfetta e reprensibile. Se p. e. un veicolo od un carro ingombra una via centrale e mette impedimento ai transeunti, è d'uopo che la legge si faccia viva, e si eseguisca a giusto rigore; ma se la si vuole applicata in egual modo dove esistono piazze e luoghi spaziosi ed aperti, essa è immeritata per non dire ingiusta, attesochè abbiamo depositi di materiali, di sassi, e di altro per le vie, che danno motivo a vive lagnanze. S'istituisca quindi una Commissione di Cittadini, per fare alcune modificazioni alla legge, onde i Vigili conservino quella dignità che loro conviene, e non sien posti in condizione di mostrarsi ingiusti di faccia al Pubblico, e così s'impediranno le mormorazioni di alcuni, che vanno dicendo avere la Giunta ideata tal legge fiscale, per ottenere un nuovo cespite di rendita. *Un cittadino*.

Esami d'avvocato. La Corte d'Appello Veneta ha stabilito i giorni 10, 11, 12, 13, e 14 prossimo dicembre, e successivi occorrendo, per l'esame teorico e pratico degli aspiranti all'avvocatura.

Dalla spettabile Giunta di S. Vito al Tagliamento siamo invitati ad inserire la seguente:

All'Onorevole Alberto Cavalletto Deputato del Collegio di San Vito.

È certo che alla S. V. Ill. avrà recato non poca sorpresa la mancanza di alcuno che rappresentando il Municipio di S. Vito avesse l'onore di presentarle i suoi omaggi ed assistere al banchetto offertole dal Municipio della Sezione di Azzano.

Questo Municipio non può assolutamente permettere che resti nella S. V. la cattiva impressione che deve averle fatto la trascuranza d'un atto sempre devoroso, e della più elementare civiltà.

Ed è perciò che la sottoscritta Giunta si fa un dovere di partecipare alla S. V. e di rendere di pubblica ragione ch'essa non poteva intervenirvi perchè non venne da alcuno notiziata nè della gita della S. V. ad Azzano, nè del Banchetto che quel Municipio o qualsiasi altra società progettava di dare a di Lei onore.

Gelosa questa Giunta Municipale della propria dignità, prega la S. V. di tenerla in tal modo giustificata, ed accettare i sensi della maggior sua considerazione.

S. Vito, 2 novembre 1878.

In mancanza di Sindaco
L'Assess. Anz. *A. Dott. Pascatti*

Gli Assessori
G. Polo-G. Molin.

Il Segretario
Rossi.

Teatro Nazionale La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 esporrà: Il Mondo nuovo ed il Mondo vecchio. Con ballo.

Sinforosa Micossi di Pontebba.

« La vita fugge e non s'arresta mai
« E la morte vien dietro a gran giornate. »

È questo il *dì dei morti*. Oh! quanto duolmi nella santa commemorazione versare calda lagrima sul sepolcro che *ieri stesso* apriasi a rapire un vero angioletto, la diletta mia allieva *Sinforosa Micossi!* Era un'ottima e bella fanciulla, d'intelligenza svegliata e molto prometteva all'egregio suo genitore, che svisceratamente l'amava. Povero padre, quante deluse speranze! Con orgoglio egli sentiva i progressi e le lodi della figlia, che a lui rammentava la perduta consorte. Ma la tenera giovinetta, di tante grazie, di rare doti fregiata, non era fiore destinato per forse ingiustamente appassire in questa terra, e Dio a sè la volle a cogliere ben presto il premio dei giusti e virtuosi; e quindi in così mesto giorno, e per questa luttuosa occasione io dirò col poeta:

. . . . Oh quale incenso
Mandan le colorate urne all'Eterno!

Vale, anima bella! Dalle celesti sfere impetra lenimento e conforto a chi geme inconsolabile sulla tua dipartita.

Gemona, 2 novembre 1878.

Elisa Gurisatti.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con rassegnazione, spirava alle ore 9 pom. di jeri coi conforti della religione la contessa **Carlotta Caiselli** nata baronessa **Locatelli.**

La madre, i figli, i fratelli, la cognata, dolentissimi, nel darne il triste annunzio, pregano di essere dispensati da visite.

Udine 5 novembre 1878.

I funerali avranno luogo nella Parrocchia di S. Cristoforo domani 6 novembre alle ore 9 ant.

Atto di ringraziamento.

Il sottoscritto profondamente commosso dall'interesse e dall'affetto addimostrato dai numerosi, che vollero onorare di lor presenza le care spoglie dell'amata sua figlia *Sinforosa*, si fa dovere di renderne pubblicamente i più sentiti ringraziamenti.

Luigi Micossi.

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Memorial diplomatique* dedica un articolo alla situazione in Oriente, nel quale mette in evidenza i pericoli cui la Russia andrebbe incontro qualora non si adoperasse a reprimere, coi mezzi di cui può disporre, l'insurrezione bulgara. «L'interesse particolare della Porta, dice il *Memorial*, i suoi torti presunti o reali, scompaiono in tale questione, per cedere il posto agli interessi e ai diritti delle potenze segnatarie del trattato del 13 luglio. Nella situazione politica attuale, in mezzo alle cure interne che lo preoccupano, il governo dell'imperatore Alessandro non potrebbe separar la sua causa da quella delle altre potenze segnatarie del trattato di Berlino». È peraltro poco probabile che la Russia si lasci influenzare da questi consigli, specialmente ora che l'Inghilterra ha smesso a suo riguardo il fare altero di poco tempo addietro.

Ma dal cambiamento stesso avvenuto nell'atteggiamento del gabinetto inglese verso la Russia, l'opposizione inglese prende argomento a combattere la politica di Beaconsfield. La guerra, scrive la *Pall Mall Gazette* scoppierà di nuovo e prenderà dimensioni maggiori, se il governo inglese proseguirà a trascurare i suoi obblighi politici e morali o temerà di far qualche cosa. La pace deve essere imposta a quella potenza che, senza alcun riguardo, tiene da più anni in agitazione continua l'Europa. La *Pall Mall Gazette* però dimentica che senza l'alleanza di qualche grande Potenza, questo ch'essa addita all'Inghilterra è un compito superiore alle sue forze.

Un telegramma da Pest assicura che, per informazioni avute da buona fonte, nei circoli competenti non si ritiene fallita la missione del barone de Pretis, sebbene egli abbia deposto il mandato di formare il nuovo gabinetto, e che le pratiche relative si rinnoveranno o durante la sessione delle Delegazioni o al chiudersi delle medesime, dacchè gli schiarimenti che il ministro degli esteri darà sulla sua politica, dovranno necessariamente influire sulla formazione del nuovo gabinetto.

Le nomine dei delegati per le elezioni nel Senato francese superarono le più ardite speranze dei repubblicani. Il *National* novera ventidue dipartimenti nei quali è assicurata la vittoria dei repubblicani, e fra questi dipartimenti ce ne sono alcuni che si ritenevano le piazze forti dei conservatori.

Roma 4. L'on. Ministro delle finanze presenterà alla Camera un progetto di legge sulla contabilità generale dello Stato. Ogni deliberazione sulla soppressione di Intendenze di finanza resta condizionata all'approvazione di quel progetto da parte della Camera. Nel progetto di legge relativo al Ministero del tesoro si comprenderà anche la soppressione di alcune Direzioni Generali del Ministero delle finanze. Il nuovo Regolamento per l'amministrazione del Lotto, studiato sotto il ministero dell'on. Depretis, andrà in vigore col 1 gennaio 1879. (*Adriatico*).

— Il *Corriere della sera* ha da Roma 3: Assicurasi che il Ministero non ha intenzione di porre la questione di gabinetto innanzi al Senato a proposito dell'abolizione della tassa del macinato. Si calcola che il progetto per le nuove costruzioni ferroviarie importerà una spesa assai superiore al miliardo. La relazione della Commissione è già in corso di stampa. Il ministro delle finanze partirà domani per Terni e vi rimarrà parecchi giorni per dar l'ultima mano alla compilazione degli organici.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*: In seguito alla recente legge contro i socialisti sanzionata in Germania, diversi socialisti tedeschi sono già venuti a stabilirsi in Italia, ed altri molti sembrano disposti a seguirne l'esempio. Il nostro governo ne sarebbe stato informato dalla polizia germanica. Constami che il governo si preoccupa assai di questi nuovi ospiti per la propaganda che possono fare alle loro idee in Italia; epperò, con circolare segreta, fu dal ministero dell'interno ordinato ai prefetti di fare tener cotestoro d'occhio dalla polizia e renderlo di continuo informato sui risultati che darà tale sorveglianza.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pietroburgo 2. È imminente la sostituzione di Schuwaloff: essa va attribuita alle premure della Germania ed all'insistenza dell'Inghilterra.

Costantinopoli 2. Layard cerca di stabilire una zona neutrale russo-turca. La sollevazione in Macedonia si allarga. I volontari resistono agl'insorti.

Prizerend 2. I capi albanesi deliberarono di aiutare la Turchia.

Roma 2. Continuano, sebbene lentamente, le trattative fra il Vaticano e la Germania; la più importante questione da risolvere è quella concernente i rapporti religiosi della Lorena, le cui Diocesi sono ancora amministrate come se appartenessero alla Francia. Il governo germanico e il Vaticano desiderano che tale questione sia sollecitamente risolta. Il Vaticano prenderà occasione dalle recenti elezioni nella Svizzera per avviare trattative dirette al ristabilimento delle anteriori relazioni. I vescovi esiliati dalla Svizzera ricevettero istruzione di prepararsi al ritorno nelle loro Diocesi.

Londra 2. La *Reuter* ha da Bombay in data odierna: Corre voce che ufficiali russi ammaestrino le truppe afgane in Gedalabad. Le malattie continuano ad infierire in Pesciaver. Giusta notizie recate dai giornali, il Vicerè avrebbe protestato contro l'invio di un altro scritto all'Emiro.

ULTIME NOTIZIE

Roma 4. La *Gazz. Ufficiale* pubblica: Le Loro Maestà con il principe di Napoli, e il Duca d'Aosta lasciarono stamane Monza; dopo una breve fermata alla stazione di Milano e in quelle delle principali città lungo la linea ferroviaria, giunsero a Piacenza, ove si tratterranno fino alle ore 1.32 e proseguirono quindi per Parma ove pernotteranno. Il Presidente del Consiglio accompagnò le loro Maestà. I Sovrani visiteranno Modena, Bologna, Firenze, Pisa, Livorno, Ancona, Chieti, Foggia Bari e Napoli.

Piacenza 4. I Sovrani furono accolti entusiasticamente da immensa folla accalcatasi alla stazione.

Roma 4. Il *Diritto* dice: Oltre l'Italia, anche la Germania e la Russia accettarono la proposta della Francia di invitare la Porta a rettificare i confini con la Grecia.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

N. 521-IV. 1 pubb.

Mandamento di Moggio-Udinese - Municipio di Resiutta.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 novembre p. v. rimane aperto il concorso al posto di Maestra Elementare in questo Comune coll'annuo stipendio di L. 367,40, compreso il decimo di legge.

Le istanze, corredate dei prescritti documenti, verranno presentate prima di quell'epoca a questo Ufficio Municipale, e la eletta entrerà in carica non appena verrà approvata la nomina, che è di spettanza di questo Consiglio Comunale.

Dato a Resiutta addì 30 ottobre 1878.

Il Sindaco
Suzzi.

Il Segretario A. CATTAROSSI.

NOVITÀ

Calendario pel 1879, uso americano, con statuetta rappresentante

VITTORIO EMANUELE

IN ABITO DA CACCIA.

La statua, a colori, alta circa un palmo, è benissimo eseguita e la posa ne è vera e giusta. Sulla base all'ingiro, stanno le date della nascita e della morte del gran Re.

Dietro i foglioliui, che indicano i vari giorni dell'anno, una cassetta per i fiammiferi e tutta la tavoletta su cui poggia il calendario è coperta di quello scabro che serve ad accenderli.

L'oggetto insomma è utile, è bello, e mentre serve all'uso comune dei calendari, può figurare sopra un tavolino fra quegli oggetti eleganti, che vi si collocano ad ornamento. E sarebbe anche l'ornamento il più bello, il più nobile per l'**Augusta Persona** che è rappresentata e di cui gl'Italiani conservano in cuore la venerata memoria.

Questi calendari possono acquistarsi presso il sig. Giovanni Rizzardi, amministratore del *Giornale di Udine*, che ne ha l'esclusiva vendita per tutto il Veneto, al prezzo di L. 5.

ELISIR - SECCO - ERBE

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da *G. B. FRASSINE* in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. **2.50**
» da 1/2 litro	» **1.25**
» da 1/5 litro	» **0.60**
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	» **2.00**

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (*Bresciano*)

Rappresentante per Udine sig. Hirschler Giacomo

Sciroppo di Lampone

(Conserva di Framboise)

a prezzo modicissimo preparato nel Laboratorio dei farmacisti

MINISINI E QUARGNALI

in fondo Mercatovecchio

dallo stesso Laboratorio

L'Elixir di China composto

(Ratafià)

di grato sapore corroborante e fortificante lo stomaco.

Estratto di Tamarindo

concentrato con metodo loro speciale, *da renderlo più saporito di tutti i Tamarindi estratti e sciroppi finora conosciuti.*

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco agli ed intestini, utilissime negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alle Farmacie *COMESSATI, ANGELO FABRIS* e *FILIPPUZZI* e nella *Nuova Drogheria* dei farmacisti *MINISINI* e *QUARGNALI*: in *Gemona* da *LUIGI BILLIANI* Farm. e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, i pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori bruciori, granchio, spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, cattaro, convulsioni, nevralgia sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni, d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici del duca Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura N. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte sul prezzo in altri rimedi.

In scatole 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 1 kil fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78 in **Tavolette:** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm., *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far. **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Cremona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartare Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

NEGOZIO **LUIGI BERLETTI** IN UDINE

Via Cavour di contro allo sbocco di Via Savorgnana.

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer* per . .	L. 1.50
Bristol finissimo più grande	» 2.—
Bristol *Avorio, Uso legno, e Scozzese* colori assortiti . .	» 2.50
Bristol *Mille righe* bianco ed in colori	» 3.—

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

—o—

nuovo e svariato assortimento di eleganti

Biglietto d'augurio di felicità, pel di onomastico, feste natalizie, compleanno ecc. *a prezzi modicissimi.*

—o—

Carta da Lettere e relative buste con due iniziali sciolte od intrecciate, oppure casato e nome stampati in nero od in colori.

100 fogli quartina bianca od azzurra e	100 buste relat.	per L.	3.—
100 fogli quartina satinata o vergata e	100 »	» per »	5.—
100 fogli quartina pesante velina o vergata e	100 »	» per »	6.—

VIAGGI INTERNAZIONALI

CHIARI

all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi

Conforto — Economia — Comodità — Sicurtà

Si paga un prezzo ridottissimo per biglietto ferroviario, e vitto, alloggio e servizio in Alberghi di primo ordine.

Questi viaggi si raccomandano per convenienza e sicurezza, *anche alle persone che non parlano che la lingua italiana.*

Si fanno dodici viaggi.

Per programmi (che s'inviano *gratis*) e Sottoscrizioni indirizzarsi all'Amministrazione del Giornale *Le Touriste d'Italia* a Firenze e al nostro Giornale.

PER LE GITE DI PIACERE

che si stabiliranno dalla ferrovie si dà alloggio a Parigi, e vitto completo per tutto il tempo del soggiorno, al prezzo di franchi 12 al giorno.

(Il Biglietto ferroviario verrà acquistato dal Viaggiatore)

Per queste gite si può sottoscrivere anche a Torino presso il Sig. Chiari, che si troverà all'Uffizio dei Viaggi « Chiari » via Carlo Alberto N. 29 p. p. fino al momento della partenza dei treni.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantaigea,** la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zupelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Da vendere

IN PANTIANICCO

in Borgo di Sotto sulla Via nuova di Sedegliano ***casa a due piani*** con quattro stanze al piano terreno, con corte, orto ed ampio granajo. Detta casa sarebbe assai adatta ad uso osteria od altro esercizio.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale.

TRE CASE

da vendere

in Via del Sale ai n. 8, 10, 14

Rivolgersi in Piazza Garibaldi N. 15.

UDINE, 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci